



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 31 maggio 2020

### PENTECOSTE

Testo:

Matteo 21,12-17

*“Gesù entrò nel tempio e ne scacciò tutti quelli che vendevano e compravano; rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombi. 13 E disse loro: «È scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera”, ma voi ne fate un covo di ladri». 14 Allora vennero a lui, nel tempio, dei ciechi e degli zoppi, ed egli li guarì. 15 Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che aveva fatte e i bambini che gridavano nel tempio: «Osanna al Figlio di Davide!», ne furono indignati 16 e gli dissero: «Odi tu quello che dicono costoro?» Gesù disse loro: «Sì. Non avete mai letto: “Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto lode”?» 17 E, lasciati, se ne andò fuori dalla città, a Betania, dove passò la notte”.*

Il tempio per Gesù è un luogo di accoglienza.

Quando lui è presente vi arrivano persone che cercano guarigione e consolazione, bambini e ragazzi e altri che non hanno voce. E tutti lo incontrano, tutti ricevono da lui quello che cercano.

Ho pensato a questo testo per oggi, in occasione di una confermazione di una persona giovane, perché Pentecoste è il giorno in cui si ascoltano i sogni dei giovani e quelli degli anziani.

Pentecoste è il giorno in cui la visione profetica attraversa la chiesa e la interpella, se solo essa si lascia convertire da queste voci.

In questo racconto Gesù entra nel tempio e lo trasforma.

Certo, non dobbiamo pensare a un grande evento. Gesù butta all'aria qualche banco di cambiavalute, ma sembra che neppure i suoi discepoli lo abbiano seguito in questo gesto di protesta, interdetti dal vedere la sua

trasformazione. Il maestro di pace che si infuria per ciò che accade nel Tempio!

Cosa vi accade? Lotte di potere, senza dubbio. Sembra che il sommo sacerdote avesse autorizzato il commercio nel tempio per contrastare un mercato esterno sostenuto da suoi avversari politici. Così il tempio stesso diventa un luogo dello scontro politico, dove l'incontro con Dio passa del tutto in secondo piano.

Non è un caso che dopo aver denunciato con questo gesto provocatorio l'ipocrisia del sommo sacerdote, Gesù si rivolga a coloro che nel tempio sono appena tollerati: ciechi e zoppi. Un genere di persone che poteva entrare nel tempio ma non aveva la possibilità di partecipare al culto. Persone solo in parte, mancanti di una piena integrità, proprio come i giovani, ancora non considerati pienamente membri del popolo di Dio.

Gli uni per una menomazione impossibile da riparare, gli altri per una maturazione ancora scarsa, sono loro il nuovo popolo di Dio che Gesù riconosce intorno a sé.

Il tempio passa in secondo piano di fronte al messia che si manifesta. Non ha più importanza il luogo dove si svolge il culto; proprio come è successo a noi per alcuni mesi, lontani dal nostro luogo di aggregazione e celebrazione, non abbiamo mai perso il senso della presenza di Cristo nella nostra vita.

Gesù compie dei gesti annunciati fin dall'epoca dei profeti come segni del messia: fa camminare gli zoppi e vedere i ciechi. Restaura l'integrità dei corpi e restituisce pienezza e indipendenza a gente che dipendeva dalla bontà dei passanti e dei vicini.

Gesù è il messia che guarisce e restaura, che rimette in grado di fare il proprio cammino e di avere visioni e speranze. Riempie la vita di gioia.

Gesù è il messia della vita e della gioia e si allontana del tutto dalla logica di una religione come concorrenza, occasione di potere e visibilità. Gesù è certamente l'anti Caiafa, ma, in fondo, non si sofferma neanche su questo.

Una volta compiuto il suo gesto di denuncia, si rivolge all'essenziale. E l'essenziale sono le persone che lo attendono, lo cercano, lo riconoscono come messia.

Questo fanno anche i giovanissimi, bambini o ragazzi, che danno lode a Dio. Ringraziano perché nella loro generazione hanno potuto incontrare il Signore. Ringraziano per la forza che ne ricevono.

Gesù riconosce nella loro lode la voce dello Spirito santo.

E anche per questo si scontra con i poteri del tempio.

I quali erano già infastiditi dal suo gesto di denuncia. Avevano tollerato malvolentieri le guarigioni di persone che preferivano tenere ai margini. Ma trovano ora eccessivo che anche ai giovani sia permesso di riconoscere il messia in questo maestro sovversivo e sorprendente.

Gesù conosce profondamente la Parola di Dio, e usa questa sua conoscenza per contrastare i difensori di una religione formale.

Non avete mai udito? - chiede ai suoi interlocutori.

La Parola di Dio sorprende, e per Gesù è come un sottofondo di tutto quello che egli fa e comprende del mondo attorno a sé. Gesù interpreta il mondo attraverso la Parola.

Ognuno-a di noi ha una visione di chiesa.

Nessuno di noi che siamo qui, grati per l'opportunità di poter celebrare il Signore nuovamente insieme, corrisponde a quei poteri che usavano il tempio per il proprio interesse. Siamo più simili a quei ciechi e zoppi che vengono a cercare una parola di vita da Gesù, e ricevono molto più di quanto potessero immaginare o sperare.

E in questo racconto è descritta la chiesa, il popolo di Dio, così come Gesù lo intende:

un popolo in ricerca, un popolo che non mette il proprio interesse al posto del rapporto autentico e profondo con Dio. Un popolo fatto da persone con molti difetti, e che osano tuttavia presentarsi davanti a Dio, perché hanno fiducia nella sua grazia.

Un popolo, infine, in cui la voce di bambini-e e ragazze-i conta e molto. E' la voce che apre la via della speranza. E anche oggi noi vogliamo ascoltare le parole che vengono da persone giovani come Luce in modo che ci raggiunga la chiamata di Dio verso la costruzione futura della comunità e del mondo.

Senza fermarci però in un luogo identitario. Proprio come Gesù che, alla fine di una giornata impegnativa, in cui ha compreso la sua vocazione messianica e raccolto tante persone intorno a sé, lascia il tempio e se ne va a passare la notte in un altro luogo, un'altra casa.

Ci lascia con la speranza che anche noi sappiamo riconoscere la sua presenza che è insieme capacità critica e di denuncia di ogni ipocrisia e idolatria; compassione che guarisce e reintegra le persone; e ascolto delle voci inascoltate, dei più giovani, che riconoscono il Signore che passa nelle loro vite, e ce lo insegnano.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa valdese di Firenze, domenica 31 maggio 2020*